

INTERNATIONAL EXPERT SEMINAR
THE COMMON GOOD IN THE DIGITAL AGE

Vaticano, 26-28 settembre 2019

Curia Generalizia dei Padri Gesuiti - Borgo Santo Spirito 4, Roma

Riflessioni a cura di Anna Maria Tarantola, Presidente della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice

La Fondazione si è occupata del bene comune e dell'impatto dell'era digitale in molte occasioni negli ultimi tre anni. In allegato sono riportati i principali eventi che abbiamo affrontato in particolare l'impatto della digitalizzazione sulla quantità e qualità del lavoro, sugli aspetti etici soprattutto quelli riguardanti l'economia e la finanza, e sui comportamenti delle persone e sulle organizzazioni.

Le riflessioni che seguono sono il portato dei risultati degli eventi indicati e delle mie personali ricerche ed esperienze.

Per affrontare il tema del seminario ritengo opportuno partire dalla definizione dei due aspetti richiamati dal titolo: bene comune ed era digitale.

Sappiamo che il "bene comune" è uno dei quattro principi richiamati dal compendio per la Dottrina Sociale della Chiesa insieme con la centralità della persona, la solidarietà e la sussidiarietà.

L'uso del termine "bene comune" è molto ampio. Ritengo opportuno riferirmi alla definizione che ne dà Papa Francesco nella *Laudato Si'* che associa questo principio all'ecologia integrale.

Laudato Si' 156: L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. E' "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente" (Concilio Ecum. Vaticano II, Cost. Past. *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 26).

Alla luce di questa definizione le **condizioni** per perseguire il "bene comune" possiamo individuarle nella disponibilità di:

- Educazione - formazione
- Salute
- Pace, sicurezza
- Acqua, energia, cibo
- Lavoro
- Rispetto / dignità

Come sono influenzate queste condizioni nell'era digitale? Per rispondere dobbiamo partire dall'analisi di cos'è e come si articola l'era digitale.

Possiamo definire tale era come un mondo dominato dalla presenza della tecnologia digitale, dai social media, dall'Intelligenza Artificiale, robotica, nanotecnologia, biotecnica e neuroscienze e dalla diffusa interoperabilità macchine/persone.

La digitalizzazione significa in generale un continuo processo di conversione delle informazioni analogiche - testi, suoni, immagini, voce, oggetti, ecc. - in forme leggibili dal computer, cioè in forma binaria. E questo influenza anche l'umanità che subisce un processo di riduzione delle relazioni e transazioni all'idea di 0 e 1. La dignità umana, come rappresentata dalla DSC, in queste relazioni 0-

1 non è più un valore chiave (cfr. Father dr. Dr. Justine C. Pech OCist, report of Berlin Conference CAPP, 15-16.10.2017).

L'IA è parte della rivoluzione digitale, essa si pone l'obiettivo di rendere le macchine intelligenti e di sviluppare la loro capacità di imparare da sole, costruire computer che siano capaci di risolvere problemi da soli e che sappiano sviluppare un proprio stile nel perseguire gli obiettivi. La capacità di comprendere il linguaggio umano da parte degli strumenti digitali è la base di questa evoluzione e lo si vede già nel funzionamento degli smartphones e di Alexa.

Il cambiamento nel mondo digitale è continuo, ampio e repentino. Mette in discussione il principio stesso del mondo della ricerca e del lavoro: Einaudi diceva "conoscere per decidere". La DSC ci insegna che dobbiamo "guardare - giudicare - agire", metodo che presuppone la conoscenza. Ma la conoscenza diventa difficile nel mondo digitale perché il cambiamento è repentino, continuo e spesso non prevedibile. Questa situazione crea nel mondo del lavoro e degli affari ansia, insicurezza, e la paura di decidere. Cresce il rischio di scelte non consapevoli.

Altro aspetto di rilievo da tenere presente è che attraverso il processo di quantificazione di tutti gli aspetti della vita, ricondotti sempre all'uso del binomio 0-1, l'umanità può perdere la consapevolezza della qualità, della bellezza del creato, delle sfumature.

Viviamo in un'era dominata dalla "**Divinizzazione**" della tecnologia che è considerata buona e neutra per definizione, in realtà la tecnologia non è neutra, è considerata una fonte di libertà ma non è così. Il software non è neutrale, dipende da come è costruito non solo da come è usato.

L'Era digitale porta **molti vantaggi** ma presenta anche **dei lati oscuri**. I primi sono abbondantemente e diffusamente sottolineati, i secondi poco analizzati ma è opportuno conoscerli, valutarne le conseguenze per poterli governare. La tecnologia è senz'altro la forza motrice del progresso ma ne è al tempo stesso l'agente disgregante che va opportunamente gestito.

Guardando ai lati oscuri si possono riscontrare:

Problematiche hard = cybercrime

Problematiche soft = privacy, qualità delle relazioni, trattamento dati, utilizzo distorto degli strumenti (c'è gente che muore facendo i selfie, cyberbullismo) e delle informazioni anche personali, impatto rilevante sull'ambiente (discariche gigantesche), algoritmi che influenzano la nostra vita e che non si sa chi li costruisce e come. Molti segnalano, ad es. che la posta elettronica sta distruggendo i manager e imponendo decisioni super rapide che vengono assunte senza le necessarie valutazioni. The Economist nel giugno 2017 ha sostenuto che Internet ha consentito lo sviluppo di ISIS.

Punti di particolare attenzione sono:

Concentrazione di potere e sfruttamento: quattro grandi player dominano il settore, hanno un potere gigantesco (problemi di concorrenza e privacy) e godono di rilevanti profitti che non vengono condivisi (problema di tassazione). Produrre il digitale richiede un uso enorme di materie prime rare presenti in paesi in via di sviluppo che non ne hanno però beneficio. Richiede anche la disponibilità di mezzi finanziari ingenti che pochi hanno. Il 6/9/2019 sette procuratori generali di otto Stati americani (Stato di New York, Colorado, Florida, Iowa, Nebraska, Nord Carolina, Ohio, Tennessee, e il Distretto di Columbia) hanno deciso di avviare un'indagine antitrust su Facebook. Letitia James dello Stato di New York, che guida l'iniziativa, ha dichiarato che "anche la più grande piattaforma di social al mondo deve seguire la legge e rispettare i consumatori. Utilizzeremo tutti gli strumenti investigativi a nostra disposizione per determinare se Facebook ha abusato dei dati dei consumatori,

ridotto la qualità delle loro scelte o determinato un aumento del prezzo della pubblicità" (Corriere della Sera del 7/7/19).

Impatto su ambiente: il primo smartphone fu prodotto nel 2007, nel 2017 se ne producevano oltre sette miliardi con una rilevante emissione di Co2. Diffusione **di rifiuti** elevatissima. Anche e-commerce porta a problematiche ambientali perché la consegna avviene con grandi camion che consumano energia fossile e inquinano. Consumo energetico dell'accesso medio giornaliero di un cellulare è uguale al consumo giornaliero di un ascensore su 4 piani, pensiamo a quanto consumo si realizza con l'uso di oltre 7 miliardi di cellulari! Il consumo energetico di 200-300 mail mandate e ricevute al giorno è enorme. Facciamo tutto per mail e questo occupa tempo, spazio e energia.

Individualismo: tutti vogliono avere uno o più cellulari, una persona - un cellulare - un consumo. E' il contrario della sharing economy. Viene meno il senso della comunità, della relazione come elemento arricchente. Si alimenta la solitudine psicologica.

Consumismo: alimentato dalle stesse **big four**, gli strumenti non si riparano, non si garantiscono i ricambi, gli apparecchi dopo poco tempo diventano obsoleti e si gettano perché vengono immessi sul mercato nuovi modelli a date ravvicinate. Gli apparecchi durano pochissimo al massimo 2 anni. Si alimentano gli acquisti compulsivi. Il consumo energetico è relevantissimo e gli strumenti e componenti superati alimentano enormi discariche che spesso sono bruciate con impatti devastanti sull'ambiente.

Effetti importanti e non ancora del tutto conosciuti su **quantità e qualità del lavoro**, con ricadute rilevanti - rischio povertà, problemi psicologici, rischio esclusione - per le persone che perdono il lavoro o la loro azienda o il loro stato sociale. **E' questo un tema particolarmente rilevante per la DSC.**

In letteratura si distingue **tra** la IA di tipo **generale** - quella in grado di sostituire le persone anche nelle mansioni di elevata qualità, es. giudici, medici, risk manager, e quella **specificata**, in cui le persone vengono sostituite in alcuni specifici lavori, ad es. la guida di una macchina. Si sostiene che la IA generale determini maggiori effetti negativi, ad es. può portare la persona a diventare un oggetto non più un soggetto e perdere il legame con la realtà (es Prof. Persiani, chirurgo oncologo dell'Ospedale Gemelli che ha deciso non usare più strumenti digitali per le operazioni perché si è accorto che perdeva la dimensione tridimensionale, le mani perdevano agilità e il costo connesso era troppo elevato. Tra l'altro il paziente non percepisce lo strumento digitale come un miglioramento ma lo vive con ansia e paura). Ma anche la IA specifica può determinare problematiche nuove, non ancora affrontate, che determinano incertezza. Ad es. di chi è la responsabilità nel caso di incidenti causati da un'automobile a guida automatica. Tema su cui si stanno confrontando le compagnie assicurative.

Rischio di favorire i Reati: criminalità organizzata, cyberbullismo, furto di identità.

Impatto su privacy: problemi concernenti il rispetto della privacy, uso improprio dei big data con delle importanti conseguenze etiche perché i dati influenzano tutti noi.

Impatto sulla pace, le guerre digitali si stanno diffondendo ed hanno un impatto molto elevato sui civili che non viene correttamente percepito. C'è meno empatia verso coloro che soffrono perché si perde il senso della realtà.

Rischi di errori nella costruzione degli algoritmi con conseguenze rilevanti e possibilità di amplificare i pregiudizi umani creando disuguaglianze sociali e discriminazione (es. ditta Negro che si è vista rifiutare un leasing per motivi razziali)

Con queste riflessioni ho cercato di evidenziare la molteplicità degli elementi in gioco e dei livelli in cui si colloca la questione di ragionare sul bene comune nel mondo digitale.

Le **sfide sono molteplici**:

- **Individuare a che punto fermarsi nel processo innovativo. Ci sono due posizioni contrapposte:** deregolamentare completamente le tecnologie per innovare o trovare un giusto bilanciamento tra innovazione e rispetto della persona e del suo sviluppo trovando la bussola nella DSC. A mio avviso è necessario avere una **efficace e giusta regolamentazione che riduca i rischi senza soffocare l'innovazione**. Non meno norme ma buone norme. Il progresso non si arresta ma si deve governare; la tecnologia ha preso in contropiede le regole. Per esempio i contratti che conosceamo non sono più in grado di tutelare i milioni di utenti dei social, clicchiamo "accetto" senza leggere. La proprietà individuale è in grave crisi, nell'epoca dell'accesso generalizzato non si riesce più a capire chi è titolare dei diritti d'autore. Es. autoscatto della scimmia Naroto, questione giuridica che va avanti da 10 anni per stabilire chi è titolare dei diritti d'autore se la scimmia o il fotografo.
- riuscire a mettere **insieme la tecnologia e le scienze umane**, sviluppare il pensiero critico, la visione olistica e sintetica al tempo stesso.
- **ridurre il digital divide, ruolo fondamentale della scuola e della formazione**, l'uso degli strumenti digitali si diffonde sempre più, non solo teenager ma anche **bambini** che non hanno consapevolezza dei rischi. Bisogna aiutarli ad acquisire consapevolezza dei pericoli insiti nell'uso indiscriminato dei social. Le famiglie sono impreparate, non sanno, vanno aiutate, ad es. con corsi nelle scuole insieme con i figli. C'è una frattura enorme tra il 20% degli studenti universitari, che secondo una ricerca dell'Università Roma 3 (prof. Carlo Alberto Pratesi), sanno usare gli strumenti digitali, sono attivi e produttivi, hanno un progetto e l'80% che usano il digitale ma in modo passivo, senza scopo, subendolo. Altro aspetto di rilievo è l'uso dell'IA per l'istruzione, sicuramente secondo gli esperti l'IA rivoluzionerà l'educazione, ma non c'è consenso sul come farlo. In Cina ci sono algoritmi che curano i contenuti delle lezioni secondo le esigenze dell'alunno e docenti virtuali. Alcune applicazioni possono migliorare l'apprendimento ma oltre alla dimensione della conoscenza l'educazione ha, deve avere, come obiettivo lo sviluppo di conoscenze trasversali, la crescita della persona che un algoritmo non è in grado di coltivare. A mio avviso sarebbe meglio un giusto mix tra insegnante virtuale e docente. Poi c'è il tema **anziani** che sono digitalmente emarginati. Bisogna studiare nuovi modi per **reinventare** la scuola (Papa Francesco). Ridurre il digital gap è un modo per ridurre le disuguaglianze.
- **ridare priorità alla persona, rafforzare la coscienza sociale, rimodellando la struttura sociale** attraverso il richiamo alla **misericordia** che può diventare una "innovative and motivating source of social justice enabling each human being to live a rewarding life" (cfr. Thomas Rusche "Is Technical Innovation Serving Socially Inclusive Business?", pag.10).
- **creare ed usare un "sistema" tecnologico che contenga principi etici**, e quindi un sistema di responsabilità. Chi sono i responsabili di questo "nuovo mondo"? Sviluppatori di software, uomini di affari, politici, guide spirituali e tutti noi siamo responsabili. Come rendiamo conto e rispondiamo del nostro operato?
- **a che punto fermarsi? Ci sono due posizioni contrapposte:** de-regolamentare completamente le tecnologie per innovare o trovare un giusto bilanciamento tra innovazione e rispetto della persona e del suo sviluppo emanando giuste norme che si ispirino ai principi della DSC.

Per rispondere a questa sfida la domanda di fondo che dobbiamo porci è:

Come dovrà essere la società del futuro? La DSC dice che la persona non può essere sostituita da una macchina perché la persona umana è una creatura di Dio. Papa Francesco nella Laudato Si' ci indica la strada: cambiare il modello di sviluppo.

Quali sono i costi opportunità del progresso tecnologico? Quando dobbiamo fermarci? Chi decide sino a dove arrivare? Queste domande sono particolarmente rilevanti in alcuni ambiti, ad es. la bioetica.

La DSC può essere la bussola che ci guida nel rispondere a queste domande, ma è un percorso difficile e accidentato perché il modello prevalente non si ispira alla DSC. E' compito dei credenti diffonderla - è quanto cerca di fare la Centesimus con la sua azione. Il richiamo al Vangelo (Gaudium and Spes) nel complesso mondo digitale è fondamentale.

L'era digitale cambia il contesto tecnico-economico e sociale in cui operano gli individui, le imprese, le istituzioni; cambia la rappresentanza. Ne influenza il fisico, la sicurezza, l'amore, il rispetto e la realizzazione di sé.

Ma non cambiano gli obiettivi della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC): solidarietà, giustizia, centralità della persona, dignità umana, perseguimento del bene comune, sussidiarietà.

Sono obiettivi permanenti che vanno raggiunti utilizzando l'innovazione tecnologica al servizio dello sviluppo umano integrale.

La DSC deve saper sviluppare una prospettiva futura: come una società può operare insieme nel mondo digitale avendo presenti le rilevanti questioni etiche.

Il tema centrale è quindi come i singoli agenti - individui, imprese, istituzioni, stati - possano contribuire al bene comune operando nel mondo digitale e usando l'innovazione tecnologica in modo da ridurre i rischi e portare vantaggio a tutti.

In questo percorso è fondamentale, a mio avviso, il ruolo della **scuola** e delle **imprese** che devono avvalersi di diverse professionalità: ingegneri, architetti, urbanisti, economisti, psicologi, tecnici, sociologi. Per primo lo ha detto e fatto Adriano Olivetti, noto imprenditore italiano del novecento, recentemente lo ha detto Jobs. La Centesimus, nell'ambito del processo di approfondimento e diffusione della Laudato Si', dedicherà la propria attività nel 2020 all'**educazione e formazione** avendo presenti le fondamenta per la scuola del futuro: uso dell'Intelligenza Artificiale, buon senso umano, competenze trasversali e accessibilità.

Un'economia dal volto umano è possibile.

Come ho prima accennato Olivetti è stato un esempio. Per Lui la fabbrica era il mezzo per dare dignità alla persona e sviluppo alla comunità. Ha immaginato una **società armonica** dove lo sviluppo fosse in funzione di una vita migliore di tutte le persone.

Possiamo rappresentare il suo modello come una triade

Uomo - fabbrica - comunità

legata da un comune obiettivo: creare una società che favorisse la ricchezza delle relazioni e il benessere di tutti.

Per fare questo si è avvalso di **competenze diversificate**: ingegneri, economisti, architetti, urbanisti, filosofi . Il suo obiettivo era perseguire il bene degli azionisti, dei dipendenti e della comunità insieme. E lo ha fatto con successo.

Nel mondo digitale la pluralità delle competenze è fondamentale così come una coscienza sociale elevatissima.

Il recente Statement della Business Roundtable (19 agosto 2019) che tra l'altro riprende alcuni contenuti delle encicliche Laudato Si' e Centesimus Annus, declina una serie di orientamenti che vanno nella giusta direzione. Stimolano però alcune domande:

- lo Statement è sincero o è una iniziativa di marketing per rispondere alla crescente preferenza dei grandi investitori per aziende che si ispirano ai criteri della ESG, che si stanno dimostrando più solide?
- Le aziende stanno realmente e concretamente adottando nuove strategie che si propongano di creare valore di lungo termine per tutti gli stakeholders, investire nei dipendenti, operare in modo equo ed etico verso i propri consumatori e fornitori? Si stanno attrezzando per misurare l'impatto di queste strategie nuove? Stanno adottando nuove ed efficaci modalità di render conto del loro operato?

Cosa fare? Alcuni suggerimenti

- **Avviare un ampio movimento filosofico per capire come e perchè il prevalente modello esplicativo - il mondo si può tutto spiegare con la matrice 0 - 1 - domina la comprensione dell'essere umano e il mondo**
- **Consumare in modo responsabile**, azione congiunta politica, scuola, famiglie, Chiesa.
- **Dare a tutti la possibilità di partecipare al processo di digitalizzazione: educazione e formazione** per ridurre il digital gap e aprire a tutti nuove opportunità = **educazione, recuperare l'educazione collettiva e ricostruire il modello di comunità che si è disperso**. Es. i giovani possono aiutare gli anziani, le imprese formare i loro dipendenti in modo efficace e continuo, assicurano le necessarie dotazioni tecnologiche e li proteggono dal mobbing elettronico, la scuola si avvale di professionalità esterne e si incarica di formare/informare le famiglie. Le parrocchie si avvalgono di professionalità digitali esterne per dialogare con le famiglie. Recuperare il ruolo dei corpi intermedi.
- **Adottare regole che incoraggino la realizzazione della sharing economy e dell'economia circolare, forte impegno delle imprese, delle istituzioni e della politica a perseguire il bene della comunità. Realizzare la cosiddetta Economia generativa è molto difficile ma possibile,**
- **Risolvere il problema della proprietà dei dati, come ripartire i profitti che le grandi compagnie guadagnano usando i dati di tutte le persone.**

Nel 2020 la Centesimus affronterà in particolare il ruolo dell'educazione e della formazione nell'era digitale.

Anna Maria Tarantola

12 settembre 2019